

DIOCESI DI UGENTO – S. MARIA DI LEUCA

UFFICIO PER LA PASTORALE

# Per una Chiesa sinodale:

Comunione, partecipazione e missione



**Sinodo**

**Fase diocesana**

**2021**

**2022**

## Preghiera per il Sinodo:

### *Adsumus Sancte Spiritus*

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,  
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.  
Con Te solo a guidarci,  
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;  
Insegnaci la via da seguire  
e come dobbiamo percorrerla.  
Siamo deboli e peccatori;  
non lasciare che promuoviamo il disordine.  
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata  
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.  
Fa' che troviamo in Te la nostra unità  
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna  
e non ci allontaniamo dalla via della verità  
e da ciò che è giusto.  
Tutto questo chiediamo a te,  
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,  
nella comunione del Padre e del Figlio,  
nei secoli dei secoli. Amen.*

## Introduzione

“La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo. Il cammino, dal titolo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», si aprirà solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre seguente in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell’ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari (cfr. EC, artt. 19-21).

Con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell’«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Il nostro “camminare insieme”, infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario” (Dal Documento preparatorio).

Incontrando i fedeli della Diocesi di Roma, il 18 settembre 2021, Papa Francesco ha dedicato al Sinodo una riflessione articolata, nella quale tra l’altro ha affermato: “Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di *Chiesa sinodale*, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un’opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante “manuale” di ecclesiologia, che è il libro degli *Atti degli Apostoli*”.

Nel frattempo il Papa ha convocato la Chiesa universale ad un Sinodo che metterà al centro proprio la *sinodalità*, partendo dalla consultazione dell’intero Popolo di Dio. Il cammino sinodale italiano si inserirà, in questo primo anno 2021-22, nel percorso tracciato dal Sinodo universale, facendo suoi i testi elaborati dalla Segreteria Generale: il *Documento Preparatorio* e il *Vademecum* metodologico.

### 1. Un sinodo sulla Chiesa e con la Chiesa: lo stile della sinodalità

“Il *Cammino sinodale* è un processo che si distenderà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso dell’essere comunità, il calore di una casa accogliente e l’arte della *cura*. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. *Non più “di tutti” ma sempre “per tutti”*.”

La crisi sanitaria ha rivelato che le vicende di ciascuno si intrecciano con quelle degli altri e si sviluppano insieme ad esse. Anzi, ha drammaticamente svelato che senza l’ascolto reciproco e un cammino comune si finisce in una nuova torre di Babele. Quando, per contro, la fraternità prende il sopravvento sull’egoismo individuale dimostra che non si tratta più di un’utopia. Ma di un modo di stare al mondo che diventa criterio politico per affrontare le grandi sfide del momento presente. Questo è il senso del nostro *Cammino sinodale: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del Vangelo*” (Lettera del Consiglio permanente della CEI del 29 settembre 2021).

“Sinodo’ è una parola antica e venerabile nella Tradizione della Chiesa, il cui significato attinge ai temi più profondi della Rivelazione [...] Indica il cammino percorso insieme dal Popolo di Dio. Allo stesso modo, si riferisce al Signore Gesù, che si presenta come ‘la via, la verità e la vita’ (Gv 14,6), e

al fatto che i cristiani, suoi seguaci, erano originariamente chiamati 'seguaci della Via' (cfr. At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22).

Innanzitutto, la sinodalità denota lo *stile* particolare che caratterizza la vita e la missione della Chiesa, esprimendo la sua natura di Popolo di Dio che cammina insieme e si riunisce in assemblea, convocato dal Signore Gesù nel potere dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. La sinodalità dovrebbe esprimersi nel modo ordinario di vivere e di operare della Chiesa" (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2 marzo 2018).

## 2. Il percorso per far maturare lo stile sinodale

Per formarci allo stile sinodale sono necessarie molte virtù tra le quali l'umiltà, la sincerità, la semplicità, il dominio di sé, la chiarezza e la ragionevolezza. Tra tutte, in modo particolare, non possono mancare quelle dell'ascolto, del dialogo e del discernimento che sono le artefici del percorso sinodale.

**ASCOLTO**

- della voce dello Spirito che sempre parla alle Chiese
- delle esperienze di vita che caratterizzano le comunità
- della storia e delle vicende dell'umano, come luoghi teologici della Rivelazione

**DIALOGO**

- nella verità
- con carità
- con parresia, in un confronto libero e franco

**DISCERNIMENTO**

- cercare la volontà di Dio (*quaerere Deum*)
- discernere e scegliere ciò che è meglio (*dokimazeis ta diapheronta*)
- l'arte del decidere (*lex orandi, lex credendi, lex vivendi*)

**Il vescovo Angiuli**, nell'omelia per l'apertura diocesana del Sinodo dello scorso 17 ottobre, a riguardo della ***necessità di mettersi in ascolto dello Spirito*** ha detto in modo chiaro ed opportuno:

"Per essere pieno di frutti, il cammino sinodale deve essere guidato dallo Spirito Santo. La crisi religiosa del nostro tempo consiste soprattutto nella mancanza di una vera e intensa "esperienza dello Spirito". Essa non dipende dagli sforzi umani, ma dall'apertura ad accogliere la sua azione che ci raggiunge in modo gratuito e preveniente. Ogni giorno dobbiamo invocare la sua venuta e ricevere i suoi doni come "grazia immerita". L'ascolto dello Spirito è l'atteggiamento decisivo per una seria e responsabile vita cristiana.

In un contesto culturale e personale dominato dal senso di incertezza, inquietudine e smarrimento, l'azione dello Spirito Santo si configura non come una risposta magica alle nostre problematiche, ma come il fondamento per operare una liberazione del cuore da tutti i legami che lo tengono avvinto e da tutte le scorie che ne offuscano la sua lucentezza. Per questo è necessario mettersi in ascolto di «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22) e porre la massima attenzione alla sua azione purificatrice e santificatrice. Solo lo Spirito può renderci capaci di mettere ordine nel mosaico confuso e frammentato dei nostri desideri e ricomporre in unità e armonia la nostra vita e quella della società contemporanea".

Inoltre, ha ribadito che l'obiettivo principale per giungere alla maturazione di una Chiesa sinodale è quello di ***mettersi nell'atteggiamento sincero di cercare la volontà di Dio*** per servirlo con amore nei fratelli, soprattutto i più poveri.

“Il cammino sinodale chiede innanzitutto che risvegliamo la disposizione a *cercare la volontà di Dio*. *Quaerere Deum* è il compito affidato ad ogni uomo. (...) Il fine principale della conoscenza della volontà di Dio è di *metterci al suo servizio*”. (...) Per essere davvero liberi, bisogna imparare a interloquire con Dio, sfidando con coraggio i faraoni che stanno fuori e dentro di noi e attraversare le difficoltà e i travagli della vita rimanendo in compagnia di Dio (cfr. *Es 12-15*) in un continuo esercizio di pazienza e di perseveranza. (...) Servendo Dio ci disponiamo a *servire i fratelli fino al dono della vita*. Il cristiano deve vivere nel mondo ispirandosi all’esempio dato da Cristo durante la sua vita terrena”.

Nell’intraprendere il cammino sinodale bisogna ***fare attenzione a non lasciarsi vincere da tre tentazioni*** che il vescovo ha così descritto:

“Guidati dallo Spirito, ci disponiamo a superare tre tentazioni che possono rallentare o addirittura mortificare il nostro percorso sinodale. La prima tentazione consiste nel *lasciarci sopraffare dalla stanchezza, provocata dalle molteplici difficoltà* che incontriamo nell’azione pastorale; difficoltà determinate dal profondo cambiamento culturale e dalla particolare situazione che si è creata con il diffondersi della pandemia. Anche se la situazione non si è definitivamente risolta, non possiamo rimanere nell’incertezza come se fossimo sospesi in una sorta di “limbo pastorale” in attesa di tempi migliori, magari recriminando per esserci affaticati tutta la notte senza aver preso nulla (cfr. *Lc 5,5*). Tenendo conto della dedizione e dell’impegno profusi, potrebbe affiorare una certa delusione per la pochezza degli esiti, la mancanza di riscontri positivi, la scarsità dei risultati conseguiti.

Solo l’affidamento al Signore può risollevarci dal torpore e dalla tristezza. (...) La seconda tentazione, nella quale possiamo incorrere, consiste *nel lento, inesorabile e progressivo scivolamento in una deriva di tipo sociologico*, annacquando il vino buono del Vangelo che è forza liberante per tutto l’uomo, limitandoci a venire incontro ai bisogni materiali, trascurando quelli spirituali. (...) La terza tentazione si presenta in modo ancora più subdolo, perché meno avvertita, pur se più insidiosa e pervasiva. Essa consiste nel *ridurre la fede a pura prassi o a esperienza esoterica*. Se, infatti, il pelagianesimo considera la natura umana non affetta dal peccato originale, cosicché l’uomo è in grado di salvarsi senza il soccorso della grazia divina, lo gnosticismo è quell’orientamento di pensiero volto alla valutazione esclusiva di una forma di conoscenza spiritualistica e misticheggiante”.

### **3. Dalla Visita pastorale del vescovo Angiuli al Sinodo: l’esercizio della sinodalità**

Nella comunità diocesana, dal Concilio Vaticano II e specialmente in quest’ultimo decennio, si è sviluppato un *esercizio di sinodalità* che necessita sempre più di attenzione e concretizzazione.

La creazione degli organismi ecclesiali di partecipazione (Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, Consulta delle aggregazioni laicali, Foranie) in Diocesi come nelle parrocchie, continuamente ribaditi dai vescovi diocesani hanno creato i presupposti per una crescita nello stile della sinodalità.

Mons. Angiuli, in questi anni, ha sempre richiamato l’attenzione a porre in modo concreto lo stile sinodale nell’esercizio continuo dell’incontrarsi per confrontarsi, sotto l’azione dello Spirito Santo, riguardo alle diverse problematiche inerenti la vita delle comunità.

Ha invitato, in modo particolare, i parroci a costituire in ogni parrocchia il Consiglio pastorale e degli affari economici; ha insistito affinché in ogni comunità si svolgano ordinariamente delle assemblee parrocchiali aperte a tutti i fedeli, come luogo comune di preghiera, di confronto e di dibattito e per favorire una maggiore condivisione degli orientamenti e delle scelte pastorali.

A livello diocesano, l’esercizio di sinodalità si è concretizzato attraverso le seguenti modalità:

- assemblea diocesana d’inizio anno per la presentazione del tema pastorale dell’anno;
- due incontri all’anno nelle singole foranie con tutti i fedeli per un confronto aperto sul tema;
- tavoli della convivialità a livello foraniale nell’ambito della Settimana teologica diocesana;
- incontro del Consiglio pastorale diocesano e presbiterale e delle aggregazioni laicali per affrontare i temi più rilevanti dell’agenda pastorale.

Tutto questo lavoro di un continuo esercizio nell'arte della sinodalità è stato perseguito per superare una mentalità clerocentrica e feudale della gestione parrocchiale.

L'esercizio della sinodalità potrà risultare il metodo buono per imboccare la strada della conversione pastorale, tanto auspicata da papa Francesco e dal vescovo Angiuli, per fare delle comunità parrocchiali luoghi aperti di accoglienza e di condivisione per la nuova evangelizzazione. Il modo più bello di rifare il tessuto sociale della comunità umana è rifare il tessuto ecclesiale delle comunità cristiane.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti che riguardano il metodo seguito per compiere la prima visita pastorale di mons. Angiuli. Un metodo che oserei definire "*sinodale*", non perché oggi è ricorrente tale termine, ma perché quando si è pensato a programmare la visita si è ragionato in tale direzione.

Anzitutto il coinvolgimento dell'intera comunità diocesana è avvenuto attraverso gli organismi di partecipazione, luogo nativo per esprimere la sinodalità.

In secondo luogo la visita si è svolta attraverso alcuni passaggi che hanno implicato le due dimensioni fondamentali che costituiscono la diocesanità: la dimensione parrocchiale e quella foraniale.

L'inizio della visita alle comunità della forania è avvenuto con una celebrazione comunitaria nella chiesa madre della sede della forania e si è conclusa, sempre per tutte e quattro le foranie, nella Basilica di Leuca per sottolineare la dimensione mariana, che come dice il vescovo: è "*elemento identitario della nostra chiesa diocesana*". Così gli incontri pastorali si sono svolti nelle singole comunità e nelle foranie, specialmente gli incontri con i giovani e le aggregazioni laicali, coinvolgendo gli uffici pastorali diocesani a ciò preposti.

La scelta di operare in questa modalità è stata strategica ed educativa in quanto si vuol significare che nell'azione pastorale le comunità devono saper interagire soprattutto in riferimento ad alcune categorie di persone e ad alcuni temi che sono comuni.

#### **4. Fase diocesana del Sinodo: "le parrocchie comunità educanti"**

Il lavoro a cui siamo chiamati nei prossimi anni per ridefinire la struttura sinodale del nostro essere Chiesa, bene s'innesta con la fatica compiuta recentemente con la Visita pastorale, con cui si è disegnata la vocazione fondamentale delle parrocchie per il prossimo futuro come "*comunità educanti*".

In un certo senso non si incomincia mai da zero. Il cammino, tappa dopo tappa, riprende e si va delineando il "*novum*" nell'alveo di una tradizione che permane e si approfondisce maggiormente. In altri termini si potrebbe dire che il "*non ancora*", che va formulandosi attraverso l'attento ascolto della voce dello Spirito e la sincera ricerca della volontà di Dio, è nel "*già*" dell'esperienza della vita ecclesiale espressa dalla sua vivente tradizione.

"L'attuale processo sinodale che stiamo intraprendendo è guidato da una domanda fondamentale: Come avviene oggi questo "camminare insieme" a diversi livelli (da quello locale a quello universale), permettendo alla Chiesa di annunciare il Vangelo? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?" (*Documento preparatorio*).

"Scopo della prima fase del cammino sinodale è favorire un ampio processo di consultazione per raccogliere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta, nelle loro differenti articolazioni e sfaccettature, coinvolgendo i Pastori e i Fedeli delle Chiese particolari a tutti i diversi livelli, attraverso i mezzi più adeguati secondo le specifiche realtà locali: la consultazione, coordinata dal vescovo, è rivolta «ai Presbiteri, ai Diaconi e ai Fedeli laici delle loro Chiese, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate» (EC,

n. 7). In particolar modo viene richiesto il contributo degli organismi di partecipazione delle Chiese particolari, specialmente il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, a partire dai quali veramente «può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale». (...) Le comunità religiose, i movimenti laicali, le associazioni di fedeli e altri gruppi ecclesiali sono incoraggiati a partecipare al processo sinodale nel contesto delle Chiese locali” (*Vademecum* per il Sinodo sulla sinodalità, settembre 2021).

È davvero provvidenziale che il cammino sinodale, nella fase diocesana, sia attuato tenendo presente il lavoro compiuto nella Visita pastorale. Ci è offerta l’occasione preziosa che la comunità diocesana, in tutte le sue componenti, torni a confrontarsi, esercitando l’arte della sinodalità su quanto lo Spirito di Dio ha detto alla nostra Chiesa attraverso la Visita pastorale del vescovo Vito Angiuli.

In particolare le comunità parrocchiali potranno ritornare sulla “*Lettera alla comunità*” che il vescovo a conclusione della Visita ha indirizzato a ciascuna parrocchia o comunità religiosa visitata. Dalla lettera emerge quanto lo Spirito, attraverso il ministero del vescovo, ha detto alla comunità e ciò diventa il luogo per il confronto, l’analisi e l’approfondimento al fine di compiere scelte operative condivise da tutta la comunità.

A livello foraniale si deve ritornare sulla Lettera che il vescovo ha indirizzato a tutta la Chiesa diocesana a conclusione della Visita pastorale “*La parrocchia comunità che educa con gioia e passione*”, in particolare sulla prima parte in cui è offerta l’analisi socio-culturale del territorio in cui vivono le comunità ecclesiali. La seconda parte della Lettera contiene il tema della parrocchia quale comunità educante, con la proposta di cinque percorsi educativi, con dieci indicazioni pastorali concrete per ciascuno. Ottimo punto di partenza per il confronto e il dibattito nelle singole foranie. A livello diocesano, negli organismi di partecipazione e nella Settimana teologica dell’anno, le riflessioni emerse nelle comunità parrocchiali e nelle quattro foranie costituiranno il punto di partenza per un ulteriore approfondimento teologico, spirituale, culturale e pastorale per giungere a formulare decisioni condivise.

I percorsi educativi proposti dal vescovo saranno analizzati uno all’anno per i prossimi cinque anni.

## **5. Il cammino diocesano per l’anno 2021 – 2022**

<b>Giovedì 28 ottobre</b>	Incontro con i vicari episcopali, i vicari foranei e i direttori degli uffici della pastorale per la presentazione del tema pastorale dell’anno
<b>Venerdì 19 novembre</b>	assemblea del Clero sul tema del Sinodo
<b>Tempo di Avvento / Natale</b>	nelle singole parrocchie si svolgeranno degli incontri in forma assembleare per l’analisi e il confronto sulla “Lettera alla comunità” che il vescovo ha inviato a conclusione della Visita alla singola comunità parrocchiale
<b>Gennaio / Febbraio</b>	nelle singole foranie si terranno degli incontri per l’analisi della prima parte della Lettera “ <i>La parrocchia comunità che educa con gioia e passione</i> ” e del primo percorso educativo “ <i>Educati dalla liturgia, educare alla liturgia</i> ” con le relative indicazioni pastorali per un dibattito e un confronto per giungere ad una condivisione sempre più ampia e qualificata anche nelle scelte operative

<b>8 – 10 Marzo</b>	Settimana Teologica diocesana
<b>Aprile</b>	le relazioni del lavoro delle foranie costituiranno la sintesi per la relazione diocesana da consegnare alla Segreteria della CEI
<b>7 – 9 Giugno</b>	Convegno pastorale diocesano

## **6. I referenti diocesani per il Sinodo e l'èquipe sinodale diocesana**

Il vescovo nomina due referenti diocesani per seguire i lavori e fungere da tramite tra la Segreteria generale della CEI e la Diocesi nelle varie fasi del processo sinodale.

Il vescovo ha nominato referenti diocesani per il Sinodo il rev.do Don Stefano Ancora, vicario episcopale per la pastorale e la prof.ssa Marilena De Pietro, consacrata e responsabile dell'Ordo viduarum.

L'èquipe sinodale diocesana chiamata ad aiutare i referenti diocesani nel lavoro, soprattutto di sintesi per le relazioni in ogni loro fase, è costituita dai 4 vicari foranei, dalla presidenza della Consulta delle aggregazioni laicali, dal responsabile diocesano della pastorale giovanile più due giovani membri dell'èquipe diocesana e dal referente diocesano al Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022. Il loro compito è di coordinare, preparare e facilitare i momenti di ascolto e di confronto assembleare.

I referenti diocesani insieme all'èquipe diocesana del cammino sinodale hanno il compito di:

- sensibilizzare tutte le componenti del popolo di Dio circa il cammino sinodale
- progettare il cammino sinodale nel contesto della chiesa locale (visita pastorale)
- valorizzare le persone, le esperienze e i cammini in atto
- accompagnare i vari momenti di confronto nelle varie fasi (narrativa – sapienziale – profetica)
- creare dei percorsi di consultazione che raggiunga quanta più gente possibile
- creare dei gruppi sinodali nelle diverse fasi di consultazione
- curare la conduzione dei gruppi in modo tale che risulti essere una conversazione spirituale

I referenti hanno il dovere di:

- essere punto di riferimento
- saper lavorare insieme
- saper coinvolgere tutti
- saper organizzare e coordinare
- saper accompagnare
- saper ascoltare le difficoltà
- saper raccogliere le diverse analisi e proposte per giungere ad una sintesi unitaria

### **Conclusione**

“Questo Sinodo pone la seguente domanda fondamentale: Una Chiesa sinodale, nell'annunciare il Vangelo, “cammina insieme”.

Come sta avvenendo questo “camminare insieme” oggi nella vostra Chiesa locale? Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro “camminare insieme”? (DP, 26)



Nel rispondere a questa domanda, siamo invitati a:

- Ricordare le nostre esperienze: Quali esperienze della nostra Chiesa locale ci richiama alla mente questa domanda?
  - Rileggere queste esperienze in modo più approfondito: Quali gioie hanno portato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno rivelato? Quali intuizioni hanno suscitato?
  - Raccogliere i frutti da condividere: Dove risuona in queste esperienze la voce dello Spirito Santo? Cosa ci chiede lo Spirito? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali strade si aprono per la nostra Chiesa locale?
- Per aiutare le persone ad approfondire questa domanda fondamentale, i seguenti temi evidenziano alcuni aspetti significativi della "sinodalità vissuta" (DP 30).

Nel rispondere a queste domande, è utile ricordare che il "camminare insieme" avviene in due modalità profondamente interconnesse. In primo luogo, camminiamo insieme come Popolo di Dio. Secondo, camminiamo insieme come Popolo di Dio ma con l'intera famiglia umana. Queste due prospettive si arricchiscono a vicenda e risultano utili per il nostro discernimento comune verso una comunione più profonda e una missione più produttiva" (*Vademecum* per il Sinodo sulla sinodalità, settembre 2021).

In sintesi, gli obiettivi del Sinodo sono:

- fare memoria del nostro essere Chiesa (il patrimonio di fede, di speranza e di carità) attraverso le esperienze vissute;
- vivere un processo ecclesiale che implichi partecipazione e inclusione di tutti;
- riconoscere e apprezzare la ricchezza e la diversità dei doni e dei carismi;
- sperimentare modalità di esercizio alla responsabilità;
- esaminare il modo in cui si esercita la responsabilità nelle diverse strutture di governo;
- riconoscere la comunità cristiana come un soggetto credibile e affidabile;
- rinnovare e rafforzare le relazioni.

Il Sinodo vuole far germogliare sogni, suscitare profezia e segni concreti di vita buona.

Il Sinodo pone a tutti una domanda sulla Chiesa.

Ritorna alla mente la domanda che nel 1962, l'allora cardinale Montini, futuro papa Paolo VI fece risuonare nell'assemblea del Concilio Vaticano II: "*Chiesa di Dio, cosa dici di te stessa?*".

Anche se partiamo dal chiederci cosa la gente, oggi, dice della Chiesa; anche se noi stessi c'interrogiamo su cosa pensiamo, oggi, della Chiesa; anche se domandiamo alle donne e agli uomini di oggi che per molti aspetti sembrano essere lontani cosa pensano della Chiesa; in realtà la risposta non potrà venirci che dalla Chiesa stessa.

La via della Chiesa del Concilio è quella del realismo, come ha indicato il magistero pontificio del post-concilio:

1. il realismo ecclesiologico di Paolo VI
2. il realismo antropologico di Giovanni Paolo II
3. il realismo della fede di Benedetto XVI
4. il realismo storico di Francesco.

Il Sinodo di oggi non è il Sinodo sulla sinodalità, se così fosse rimarremmo nell'alveo di un tecnicismo nominalistico e arbitrario dal fiato corto, bensì, è un Sinodo sulla Chiesa e con la Chiesa per uno stile di Chiesa sinodale.

Camminare insieme! *Non multa sed multum!* (non molte cose da fare ma molte persone da raggiungere).